

... sione dopo la lettura di gruppo della I parte del documento di PD_2 (Bozza di documento sul significato del potere in L.F., fino alla Nota particolare sul leaderismo).

Sandra: Ci sono all'inizio del documento due o tre pagine iniziali su cui tutti potrebbero, in linea di massima, essere d'accordo: sono cose abbastanza ovvie e acquisite, dal momento che ~~le~~ si parla che le donne non hanno potere contrattuale rispetto alla struttura capitalistica, ecc.. Questa I parte, secondo me, doveva fornire l'entroterra alla parte che viene dopo e che interessava di più a loro, però quello che non c'è affatto e che secondo me andrebbe senz'altro detto da parte nostra è: d'accordo che le donne sono senza potere - questo è risaputo - però manca un'analisi su qual'è il livello del movimento di classe in genere in Italia e quindi, dentro a questo, qual'è il potere contrattuale delle donne, qual'è il livello delle varie proposte organizzative che vengono fatte alle donne, dal PCI ai gruppi extraparlamentari, ecc.. La ragione per cui non condivido affatto la loro proposta non è tanto perché so già, avendolo visto nella pratica, che il loro discorso è per lo meno inadeguato, anche se nel documento è posto in maniera tale che di per sé, in astratto, il cappello iniziale potrebbe essere accettabile. Non lo accetto quanto perché non credo che il loro progetto politico per quanto riguarda il movimento sia funzionante, almeno considerando la mia esperienza dal '68 in poi. Loro praticamente propongono una struttura da gruppo extraparlament? in particolare, anche perché, tra l'altro, non fanno nessuna analisi dell'esperienza femminista dell'autocoscienza, sia riguardo alle esperienze che sono risultate fallimentari, sia riguardo a esperienze che si sono rivelate profondamente positive. Non essendoci questo, necessariamente non c'è neanche una critica alla gestione che c'è stata finora (non solo per il gruppo di PD, ma per tutta L.F.); c'è solo la riproposizione di molte cose che conosciamo già e da cui siamo fuggite. Molte di noi sono uscite dai gruppi o dal PCI, per es., non tanto o solo perché dovevano fare lavori umili, perché a volte non era vero, ma perché non erano d'accordo col tipo di struttura e di progetto politico che questi proponevano. E' questo, secondo me, che bisogna cominciare a dibattere: infatti, non è tanto questione di Tizia o di Caia che vuol fare il leader, perché non è una questione di persone, ma di linea politica. Già dentro L.F. e in genere ^{nuova} dentro il movimento femminista in generale si sta verificando una spaccatura: non tanto con quelle che ti fanno la proposta brutale di gruppi femminili non autonomi, quanto con quelle che portano avanti questa forma più nascosta di non autonomia. Per questo dovremmo anche valutare che cos'è il concetto di autonomia secondo noi, o almeno tenere presente il rapporto dialettico tra autonomia e struttura interna, ~~we~~ ricordarci sempre di questa tematica di fondo.

Piera: Cosa intendi dire con questa "non autonomia"?

Sandra: "Non autonomia" rispetto a una prassi di quelli che le inglesi chiamano "gruppi" della sinistra dominati dai maschi". Non autonomia

di fatto: cioè, a parole si proclama l'autonomia, tuttavia il fatto che magari spesso si vada contro ai "gruppi dominati dai maschi" su certe loro iniziative e le si combatta, può non voler dire che noi siamo autonome, perché, di fatto, ti puoi muovere ripetendo degli schemi quasi uguali a quelli precedenti. Magari c'è qualche piccolo miglioramento, qualche modernità, ecc., ma in sostanza tutto è rimasto uguale. Mi sembra che si possa fare un esempio, per quel che riguarda questo documento, quando parla di "imparare a fare un giornale di movimento, volantini, manifesti, tutte le altre cose ..."; in sostanza "tutte le altre cose" non vengono mai dette e nel movimento, invece, ce ne sono e parecchie, in Italia e all'estero. Si parla solo di giornali di movimento, volantini ecc., peraltro utilissimi, ma che sono cose vecchissime, non si capisce che novità abbiano.

Tonia: Quando loro parlano di potere, di livello di potere del capitale nei confronti delle donne, loro mi parlano di potere economico e basta. Chi mi dice che tutta una serie di cose che riesco a riconquistarmi come donna non mi dia potere, potere sociale che non ha a che fare solo con i soldi in sé? Il fatto stesso che in un gruppo di dibattano i tuoi problemi, che lì si chiarisca con le altre donne, il fatto che insieme a loro riesci a trovare una alternativa sociale vera, cioè una realtà di vita di gruppo, non è potere, questo fatto stesso non è già un livello di potere?

Susanna: Sono d'accordo con quello che vuoi dire...

Tonia: Cioè, quello che mi suona male è il fatto di parlare di potere in senso economico e basta, che l'unico potere per le donne in genere che si vede da questo volantino è il potere dei soldi.

Susanna: Non direi di parlare di questo documento trattando punto per punto, perché penso che sia ~~una~~ abbastanza limitativo, perché, leggendo un documento così ti vengono tutta una serie di reazioni emotive proprio da come è messo giù globalmente. Naturalmente queste reazioni ti vengono dal fatto che hai vissuto con loro, le conosci, hai spaccato con loro, hai anche delle esperienze. Il fatto che abbiano appioppato lì quelle due o tre pagine iniziali sulla necessità per il movimento femminista di dare potere alle donne, cioè che le donne si pongano nei confronti del potere del capitale, è secondo me un mettere le mani avanti per fare il discorso poi su come dev'essere l'organizzazione interna delle donne, perché, se no, non si vede il senso di scrivere quelle cose, di spiegarle a delle donne che sono già femministe e che, quindi, su un discorso del genere ~~sono~~ sono nate, cresciute e hanno deciso di cominciare a lavorare. Secondo me si è creata una grossissima mistificazione sulla rottura, ~~sulla~~ sui livelli politici della rottura del gruppo di PD. L'esempio più bello, anche se è personale può essere generalizzato, è quello di un compagno di P.O., marito di una di quelle uscite dalla sede, che, parlando del più e del meno, mi viene a dire che io sono, bene o male, a "destra" perché mi rifiuto di organizzare le donne, nel senso che mi rifiuto di parlare di organizzazione. Questo è abbastanza indicativo; per me è verissimo che "potere" vuol dire organizzazione, perché se vai lì come una cogliona, a livello tutto individuale, senza aver socializzato le tue lotte, senza volerle organizzare di fronte a un nemico che sappiamo quello che è, sei perdente, è meglio che vai a casa. La mistificazione sta nel senso, che è sempre sottinteso e lì non è mai spiegato, della parola "organizzazione".

Infatti finché si tratta di discutere in astratto che alle donne occorre organizzazione, al limite la I che passa per strada è d'accordo, però penso, come diceva la Sandra, che dobbiamo approfondire anche quello che lì non c'è scritto, che però, bene o male, viene fuori. Infatti, viene fuori quando ti accorgi che c'è un "buco" tra tutte le premesse e quando arriva la famosa frase su che "però che questo non voglia dire che ci sia un controllo collettivo su ogni iniziativa che una compagna prende, perché questo è limitativo" (dice più o meno). Questa è veramente la frase-bomba di tutto il documento, che ti spiega anche tutta l'introduzione, che ti spiega cioè come tutto il potere ti venga da una organizzazione che è ancora una volta leaderistica. E dopo è bene anche parlare di quella notareella sul leaderismo che è per me il colmo della presa per il culo - io mi sento presa per il culo quando leggo quelle cose lì

Tonia: è il colmo della mistificazione!.....

Susanna:...cioè, ancora una volta è un'organizzazione in cui vi è una falsa faccia democratica - lì non si dice, ma lo hanno detto ai coordinatori che "ogni compagna fa quello che sa fare, usa gli strumenti che ha, per cui se una sa fare solo le commedie, è giusto che scriva le commedie." Questo è un discorso in sé giustissimo; c'è la mistificazione quando la compagna che scrive la commedia non ha il potere di controllare cosa fa quella che scrive la teoria. Il problema è qui e di seguito vengono il problema dello stile di lavoro dentro la sede, il problema delle vecchie e le nuove, ecc.. Ancora una volta esiste una organizzazione in cui non esiste il controllo politico di quella che veramente ora chiami "base", perché ci sono queste persone che hanno questi famosi "strumenti", che sono strumenti borghesi, come la capacità analitica, il fatto di saper scrivere le cose che tu capisci, ecc., che sono capacità che ti dà la società borghese, perché sei laureata, o borsista ecc. Per questo la famosa nota sul leaderismo è una mistificazione. Infatti mi andrebbe benissimo se "leader" fosse ciò che significano le parole, cioè "colui che guida", nel senso che nasce una lotta, è naturale, è sempre stato così, e in fondo è anche giusto che accada, che ci siano tutta una serie di persone che dentro la lotta servano anche da catalizzatore, cioè riescono a esprimere delle cose che magari altre non riescono ad esprimere. Negare questo vorrebbe dire negare dei fatti oggettivi; però, da questo a dire che noi, come L.F., siccome non abbiamo mai fatto le lotte, non c'è il leader nel gruppo, è una mistificazione pazzesca. Anzi, se mai qui bisogna tirare la conclusione contraria, cioè che ci sono i leader, ma i leader non delle lotte; ci sono i leader perché loro hanno ereditato degli strumenti di analisi: poiché finora il lavoro che abbiamo fatto è solo di analisi o quasi, il leader è quello che sa fare quest'analisi. Quindi la conclusione è veramente il contrario di quella che tirano loro; per quello io dico che questo documento è tutto una mistificazione, in quanto è fatto su delle definizioni a volte addirittura linguistiche sul significato delle parole e non è stato fatto sulla storia di L.F. Perciò, anche se accetto di discuterlo, come documento in sé non lo accetto perché non mi dice niente, cioè non mi dice come lavorano loro concretamente, quindi non mi serve da confronto, non è un'analisi critica di come siamo andate avanti fino adesso concretamente, quindi, personalmente, mi serve per aggiungere quelle poche pietruzze che mi mancavano della loro posizione politica, però, come documento; me ne sbatto.

Flavia: C'è una cosa che voglio sottolineare in quanto hai detto, cioè quando parli del falso democraticismo che loro usano, cioè "ognuno fa quello che vuole" e prendiamo ancora il famoso esempio della commedia-grafa, che è molto mistificato. Infatti, se ognuno fa quello che vuole, senza minimamente socializzare il suo lavoro, nel senso di controllo politico sugli altri - ovviamente non controllo fiscale - non ha senso in L.F. Tra l'altro, pare che il controllo politico loro lo intendano così, come l'esamino sull'ABC di L.F., sì, no, non tanto, ripassa, torna fra un mese; io intendo dire invece controllo non fiscale, ma nel senso di lavoro politico e discussione politica con e tra le persone. Ci sono, dicevo, queste persone che fanno una serie di lavori, in effetti perfettamente integrati nella società borghese, poiché una che fa le commedie per conto suo, senza minimamente prendere o quasi da quelli che sono i discorsi e le esigenze della gente del gruppo e del movimento femminista, perché la diverte fare commedie borghesi, allora non si vede perché le fa in un gruppo femminista, invece di farle in qualunque altro posto; unicamente perché dice: "cattivi gli uomini"? E' un po' poco! Tutta questa ~~gente~~ serie di lavori vengono considerati a due livelli, o alle persone dico che possono fare tutto quello che vogliono, perché così gli dà il contentino morale di avere la patina di sinistra, magari anche femminista, che adesso fa tanto "figo", mentre d'altra parte gli inculco i soldi o il prestigio (mentr mi dissocio come nucleo organizzativo d'acciaio - è una cosa che abbiamo visto molte volte, anche nella sinistra e in genere nei grossi partiti). Questo è il discorso più brutale nei confronti di queste persone, specie se sono intellettuali. D'altro lato puoi fare anche il discorso opposto, cioè dici: "ognuno è libero di fare quello che vuole", però, così facendo tu impedischi anche alle persone di crescere, cioè non dai mai alla persona che fa, per es?, le commedie, in questo modo, lo strumento per fare anche teoria o bei discorsi d'assemblea, se non si ha un momento comune di tutte queste cose, con la scusa che ognuno fa tutto quello che vuole, senza controllo, non c'è tempo ecc. Così si cristallizza, a seconda del ruolo che hai nella società borghese, quello che fa commedie, quello che fa teoria, quello che fa l'"interventista", ecc., e loro hanno anche detto

Sandra: Posto che sia vero che ~~non~~ voglia, che non creda di volere un bisogno imposto

Flavia: Appunto! non le si dà neanche la possibilità di valutare se quella è una sua esigenza effettiva, che sente dentro, o gli viene fuori da altre cose che le vengono date. Forse sono stata confusa, ma volevo sottolineare che coi compartimenti stagni non cresce assolutamente nessuno o cresce in un ben determinato modo. Facciamo un esempio, prendiamo le persone che stanno "più in alto", non si sa secondo che parametri, ma che, lo sappiamo, sono "più in alto", cioè le persone che "fanno teoria". Non so come queste persone possano fare della cosiddetta "teoria rivoluzionaria" facendo solo teoria, essendo cioè completamente avulse dalla realtà. Così, "quella che fa intervento" è un'altra persona del gruppo, con cui ti vedi una volta alla settimana e comunque senti sempre per riferito. Quando il contatto con la gente non lo vivi mai, mi chiedo che razza di teoria ne viene fuori: ti limiti a fare una "rilettura" dei testi, bene o male sempre manipolati dalla sinistra, ma mai nulla di veramente nuovo. Per es., io non sono neanche d'accordo che si usi sempre Marx, come se Marx fosse l'ultima persona che ha

posto l'ultima pietra in fatto di teoria

Gianna: (ridendo) Usiamo Keynes, che almeno viene dopo!...

Flavia: Usiamo pure Keynes, anche se io preferirei usare qualcun altro, o meglio, qualcun'altra!...

Voce dal fondo: Rosa Luxembourg?!.....

Domanda dal fondo: Chi è Keynes?

Susanna: è un economista borghese

Flavia: è quello che ha inventato l'economia borghese moderna, cioè quello che ha risolto la crisi del '29

Sandra: quello che ha trovato come far funzionare il Sindacato

Flavia: il salario, quello che ha scoperto il salario!.....

voce dal fondo: An'vedi!!!

Laura Lye volevo dire una roba su: "se qualcuna assume più potere, non è potere contro le donne, ma è potere per le donne ...", adesso non trovo il punto sul documento, ma dice più o meno così /... Secondo me, è veramente mistificato al massimo grado, perché finché non facciamo la rivoluzione, chiunque assuma potere in un certo modo, che poi qua chiaramente si dice che lo assumerà attraverso strumenti borghesi, non vedo come potrà usare questo potere che ha assunto sulla pelle delle altre donne, per le donne. Questo è veramente il punto che mi ha colpito di più - a parte che ci sarebbe da discutere che cos'è il leader, il leaderismo e tutte queste cose, perché io ho abbastanza confusione in testa. Penso che effettivamente, almeno in un certo periodo storico, si è verificato sempre più o meno così, cioè quando ci sono delle lotte veramente grosse in piedi, ecc., ci sono alcune persone, non una ma alcune, che assumono più o meno la dirigenza, che fanno certe scelte, che pensano una strategia e che bene o male la fanno applicare agli altri. Scusate se sono confusa; comunque è tutto da vedere come queste persone hanno il potere, come lo assumono, perché loro, perché non un'altra. A me veramente vengono in mente tutti i discorsi che ho fatto con la Selma che sinceramente mi facevano venire un po' la pelle d'oca da questo punto di vista. Perché pare, secondo lei, che siano nati dei geni, che pare che abbiano una capacità eccezionale e che nel dato momento "Ezac!!", ti fanno la scelta giusta, per cui la rivoluzione va avanti, altrimenti non sarebbe andata avanti!... Cioè si sentono dei discorsi di questo tipo e secondo me la Rosa li ha assorbiti come una spugna, perché quando ti fanno il discorso delle quattro che ti fanno la teoria o che pensano, perché vien fuori dal loro discorso, che c'è questa divisione dei compiti, si ha questa stratificazione che è piramidale. Tornando a quello che dicevo prima, non credo che questo potere sia per le donne

Tonia: dipende da come te lo gestisci!....

Marisa: A me è sempre parso che quello che non funzionava nei gruppi della sinistra extraparlamentare fossero essenzialmente due cose: la divisione tra teoria e pratica, cioè il fatto che quattro persone facevano i teorici o si mettevano a leggere dei libri e non verificavano mai ...

Laura L.: E poi ti dicono che è autonomia!...

Marisa:...sì,non verificavano mai le idee in pratica,per es.,gli studenti che andavano a insegnare agli operai come si fanno gli scioperi, ecc.,e poi il problema della gestione collettiva,cioè il problema che ogni componente del gruppo deve sentirsi soggetto e non oggetto, cioè deve sentirsi determinante.Perché,secondo me,quello che particolarmente pesa di questa società capitalistica è che in qualunque situazione mi sento all'esterno,un oggetto,cioè mi sento determinata da altri,da una mentalità,da un potere economico,sempre da qualcosa che è estraneo a me,e raramente riesco a determinarmi io come voglio.Ora che questo succeda anche in un gruppo,in cui una dà la propria adesione perché sente che vengono portate avanti le proprie esigenze,mi sembra estremamente sbagliato in partenza.Allora,quello che dobbiamo fare ora,non è tanto discutere quel che c'è di sbagliato in quel documento,di ambiguo,perché mi sembra che siamo tutte abbastanza d'accordo,ma il problema è di tirar su un movimento o fare un gruppo in cui non ci siano queste due contraddizioni fondamentali.Perché non è vero che non c'è autogestione collettiva se una fa un lavoro e un'altra ne fa un altro,perché,come si diceva,nell'ultima riunione - mi sembra - anche se una manualmente scrive,oppure ha dalla società borghese uno strumento, lo possiede meglio di un'altra,però se ha maturato quanto scrive assieme a tutte le altre,dalle esperienze sue e delle altre,non è più una cosa sua quella che scrive,ma è una cosa di tutte;soprattutto questo non può darle nessun potere sulle altre.Se una di noi scrive dopo un tre ore in cui ci rimettiamo tutte in discussione,non ~~mi~~ appartiene più a quella persona lì,le può appartenere la forma d'italiano ...

Tonia:Appunto lo strumento che mette a disposizione!!

Marisa:Appunto,però questo non le appartiene più e non se ne può giovare come forma di potere,in negativo,di potere personale sulle altre.

Sandra:Volevo dire qualcosa a proposito del "leaderismo".Io ho sentito,ancora a Novembre dell'anno scorso,la Selma che aveva fatto un discorso di questo tipo e poi,quando sei tornata tu,Laura,quello a cui hai accennato.Anche a questo proposito c'è ambiguità;anzi,volevo raccontare un episodio,cioè di quando,una volta,sono andata a trovare la Selma,di nascosto,alla Rosa quando lei non c'era e quindi davvero nei termini più pazzeschi (perché quando la Selma era a PD era circondata da un cordone sanitario) e abbiamo parlato proprio di questo problema.A un certo punto la Selma mi ha detto,a proposito del potere, che,quando lei aveva circa 20 anni e fu chiamata da Los Angeles a New York per una "scuola - quadri",cioè una scuola in cui lei,che era "di base" doveva insegnare ai "quadri",fare una specie di cosa alla cinese,insieme ad altri come lei,.Ma a un certo punto si trovò in grossa divergenza di opinione con la leader,che era una donna in quel caso e con altri pezzi grossi,tra cui Jim Boggs e altri leaders neri.Allora lei era molto incazzata perché non era riuscita a far valere la sua opinione,e non capiva perché l'avevano chiamata se non la stavano neanche a sentire.Allora ne discusse con il tizio che l'ospitava, che era di quel gruppo,e il tizio le ha detto:qui in America,nella fattispecie,gli operai non si rivoltano perché sono controllata;in Russia non si ribellano perché hanno i fucili contro di loro,tu non riesci assolutamente a far valere la tua opinione perché il leader ha dalla sua l'"organizzazione",cioè è venuto prima di te e quindi,bene o male, se ne serve contro di te.Però,dopo,nella pratica,la Selma ha fatto

una cosa diversa; lei cioè porta avanti una serie di discorsi in cui c'è questo leader che, bene o male, viene messo in luce e dirige la lotta. Allora, secondo me, si tratta qui di fare una differenziazione a proposito di "colui che guida", a parte che non è colui, ma è coloro, perché non mi risulta, da quello che so, che nelle lotte c'è un'unica persona che si mette in luce: generalmente ce ne sono moltissime. Per esempio, in un momento di massa come la Rivoluzione Francese o la Comune, la quantità di gente in posizione diciamo preminente si contava a decine, a centinaia addirittura in certi momenti!.

Flavia: Nella Comune!!...

Sandra:...vorrei fare una distinzione, poi, tra "colui che guida", che è un'idea fascista, da cui il Führer, il Duce, ecc. - e infatti queste parole, come l'inglese "leader", vogliono dire in tedesco e in italiano, "colui che guida" - e non per niente lo disse anche Hitler in "Mein Kampf" che tutta una serie di cose socialiste sull'organizzazione andavano bene, bastava ritoccarle un po' a modo suo

Voce dal fondo: infatti, socialismo e nazionalsocialismo

Sandra:....dunque, volevo distinguere tra questa idea del "leader" o "colui che guida", con quello che accade in un "momento trainante", cioè una fase di alta del movimento di classe che mette in luce una serie di "persone trainanti in quel momento lì". La questione sta nel "trainanti" e nel "in quel momento lì", questo è un problema fondamentale. Perché non è affatto detto che chi si è messo in luce in un dato periodo di "alta" del movimento, metti Capanna, tanto per dirne uno, sia una persona che tu devi seguire. Lui è stato l'espressione di un momento iniziale

voce dal fondo: (sempre la solita non identificata) di un certo momento, non è detto che sia lui che ha ragione!...

Sandra:....è che dopo la sua figura si è cristallizzata nella figura del "leader". Da figura trainante del movimento studentesco milanese, per es., è diventato il leader, il che ha voluto dire veramente la cooptazione a tutti i livelli. A questo proposito, nel documento inglese del Congresso di Novembre, che penso valga la pena di riciclostilare, c'è un punto fondamentale, cioè quando si parla di cooptazione. Dice: una macchia di tutto il movimento di classe in genere, maschile e femminile, è appunto la cooptazione e l'esempio più classico è la cooptazione della socialdemocrazia durante la I guerra mondiale, poi, mano a mano, dei vari partiti della sinistra e dei gruppi della sinistra che sono stati cooptati a livello di potere. Allora ci chiediamo: perché? perché evidentemente, in qualche modo, loro facevano parte di un potere che era quello del sistema capitalistico. Questo perché, per vari motivi anche molto sottili, loro usufruivano di questi livelli che gli piacevano, insomma!! Perché è vero, il potere è piacevole, spesso; più ne hai e più ti piace, è, meno ne hai e meno è piacevole, perché hai più paura di perderlo, è più mistificato. Per questo io insisto ulteriormente, a costo di diventare pallosa, sull'autocoscienza, che è anche la continua verifica se tu stai diventando cooptabile, se sei cooptato o meno. E' una verifica tua personale e del gruppo di cui fai parte, perché se siamo in una struttura socializzata come è un gruppo - usando la parola "gruppo" in modo informale - in questa

struttura socializzata, se è socializzata davvero, si fa del confronto e della critica politica, si ha modo di crescere di fare autocritica di confrontarsi, di diventare sempre meno cooptabili.

Flavia Volevo riprendere una parte di quel che ha detto lei. Quel che è massimamente mistificante in quel documento è quando loro ti parlano del leader come di quello che guida le lotte così, in modo astratto. E' questa figura carismatica, senza minimamente considerare quali lotte e quale leader, e quindi senza prendere in considerazione qual'è il momento attuale di lotta di classe. Fare delle affermazioni di principio sulla "lotta", sul "leader", ecc., vuol dire fino a un certo punto. Infatti tu mi puoi dire che il barone aveva la sua funzione nel medio evo, adesso parlare di baronie fa ridere i polli. Voglio dire: il riportare sempre pari pari dei modelli storici passati senza guardare se sono validi adesso, è abbastanza assurdo. Anche prendendoti l'ultimo modello di organizzazione che abbiamo sotto gli occhi, come i gruppi extra, abbiamo visto che mai come nei gruppi, nel momento ~~in cui~~ attuale di classe che ci si presenta, la figura del leader è stata deleteria. In effetti oggi come oggi noi ci troviamo di fronte a un livello tale di lotta e di organizzazione in cui sia necessario il leader come figura carismatica come lo vedono loro. L'esempio che faceva prima la Sandra sulla Comune di Parigi è assolutamente da riprendere. In un momento per me così alto, molto più che nella rivoluzione russa dopo che è stato rappresentato come un momento di "potere al popolo" per dirla alla cinese, si è visto che il leader non era uno, ma praticamente tutta l'agente di Parigi. Questo perché leggendo le testimonianze di allora, il tizio che prendeva in mano al momento la barricata perché era quello che perdeva meno la testa, aveva lo stesso potere di quello che scriveva il manifesto, perché erano assolutamente intercambiabili tra di loro. Cioè, c'erano tutte le persone che il discorso lo stavano costruendo insieme, giocandosi di minuto in minuto, per cui la figura del leader in questo caso viene veramente sciolta. Praticamente leader diventano delle persone che sono capaci di muoversi perché creano, insieme alle altre, il loro discorso. Oggi come oggi mi pare sia questo il discorso da fare. Quando si parlava sera fa in riunione del fatto che quello cui noi ora tendiamo è un movimento di donne che abbia in sé dei momenti organizzativi, questi gruppi di donne, cioè che autonomamente si muovono e diventano referente nei vari quartieri, per me sono l'anti-leader per costituzione, sono il momento di cui abbiamo bisogno. Questo anche perché una figura di potere che si stratifica fino ad avere un leader (oppure il Comitato Centrale, ma in fondo è la stessa cosa, perché se invece di essere uno sono anche in 50, non è che il discorso sia molto diverso) questa figura - dicevo - è strutturata per un determinato tipo di scontro, per un determinato tipo di nemico che hai di fronte, al quale devi contrapporre immediatamente un potere molto strutturato, perché devi creare una serie di cose. Cioè devi distruggere un certo tipo di potere e creare delle strutture alternative di potere, però ben centralizzate, perché se no hai il caos. Tipico esempio di questo, per me, è stata la Russia nel '17 in cui hanno eliminato lo zar perché funzionava male e hanno dovuto fare una struttura di potere con tutta una serie di leaders, fino all'eccesso, perché siamo arrivati al livello di Stalin, perché dovevano creare una altra cosa, che poi era tutta connotata col potere borghese, bene o male. Adesso il punto è questo: il capitale che ci sta di fronte, il livello di nemico che abbiamo davanti, ha la necessità di avere contro

uno che capisce tutto o una serie di persone che capiscono tutto? Per me è soprattutto questo che in quel documento non ci si pone minimamente, cioè si parla in astratto come se nulla fosse cambiato sulla faccia della terra dal '17 a oggi, come se non ci siano tutta una serie di strutture diverse, soprattutto come se le istanze di classe cioè guardiamo per esempio i discorsi che fanno i gruppi, la crisi che stanno passando i gruppi e la contemporanea rivalutazione che stanno facendo delle assemblee autonome, non più come momenti di massa, ma come momenti di organizzazione, sono per me forse esemplificazione in parte di questo discorso, cioè del fatto che non hai più bisogno di un certo tipo di struttura, ma è un'altra che si sta formando, che sta nascendo nella lotta.

Marisa: Volevo dire una cosa a proposito di quel documento lì che prevede che quando una donna si scoccia di non avere potere e si rende conto che non ne ha assolutamente né all'esterno né all'interno della famiglia, può assumere due atteggiamenti: o si mette a fare la capetta, cioè decide di coppiare l'uomo e di tentare la scalata al successo economico e sociale, oppure decide di fare l'extraparlamentare. Perché quello che viene prospettato in quel "manifesto" è di aver potere contrattuale nei confronti del capitale, ma copiando quello che fanno i compagni. Io sono d'accordo che una donna deve avere potere contrattuale nei confronti del capitale, però non deve tradurre al femminile quello che fanno i compagni. Anche perché se vogliamo prendere i testi sacri che sono in circolazione, non hanno mai preso in considerazione il problema della donna, cioè questi problemi qua ci si trova adesso per la I volta ad affrontarli, per cui non ci sono testi o altro, o tipi di organizzazioni già sperimentate su cui una può basarsi. Anche il tipo di organizzazione che viene prospettata da PD2 nella migliore delle ipotesi, cioè se non avesse leader e così via, secondo me non andrebbe bene lo stesso, perché è stata sperimentata e tirata fuori per risolvere problemi di tipo diverso. Io portavo avanti l'altra volta il discorso dell'autocoscienza e altro, perché se una non ha chiaro che deve affrontare le cose in maniera completamente diversa e questo comporta un discorso di diversità in tutte le sue manifestazioni, per prima anche quella organizzativa e non credo che ci possa essere un'organizzazione presa così, scopiazzata giù da qualche parte e adattata ai nostri bisogni col semplice sistema di farci un po' di autocritica, perché, prima o dopo, un'organizzazione di quel genere ci porterebbe inevitabilmente, non dico ad avere un leader, magari ad averne alcuni, ma non è un gran progresso. Cioè, io sono d'accordo che ci possono essere degli elementi che sono catalizzatori, oppure che, a seconda delle situazioni salta fuori un elemento che è più importante di un altro. Supponiamo, è ormai notorio che se una ha la parlantina in una assemblea è più utile lei di un'altra

Tonia: che si imbalba, è chiaro!!

Marisa: Appunto! in un'altra situazione in cui c'è bisogno di parlare di un'altra cosa, ecco che arriva la persona che è più emotiva, che riesce a incasinarti le compagne su un problema di fondo, solo facendo un gesto fa capire le cose. Cioè intendo dire questo: riconosco che ci possa essere un elemento che è più importante di altri, ma questo elemento varia ed è in rapporto alle situazioni. Se non vogliamo prendere tutto quello che ci viene dalla società borghese e buttarlo a mare, il che mi